

ESEQUIE di DIMA LORIGGIOLA

anni 73

Abbazia Pisani, giovedì 21 settembre 2017

Lecture Isaia 25,6.7-9
Eliminerà la morte per sempre.

 Salmo 22
Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

 Gv 6,37-40
Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me.

OMELIA

1. Una delle parole chiavi per comprendere tutta la storia della salvezza, da un capo all'altro, è "promessa".

Interpretare il rapporto dell'uomo con Dio, con la categoria della promessa, significa innanzitutto rendersi conto e accogliere una delle realtà più vere e normali della nostra esistenza: la limitatezza del vivere, una limitatezza che significa anche incapacità, a volte, di gestire al meglio i doni che il Signore quotidianamente o straordinariamente ci fa. La promessa da parte di Dio, in questo caso, ci aiuta ad andare oltre ai nostri stessi fallimenti, a guardare avanti, a cercare e ricercare continuamente una situazione migliore.

Ma significa anche porsi in atteggiamento di accoglienza della presenza e della volontà di Dio per noi e per il mondo. Accogliere il Dio della promessa significa accettare la sfida di un compimento più ampio e più ricco della nostra vita terrena.

Spesso, infatti, i nostri occhi non riescono a vedere oltre la concretezza delle situazioni che stiamo vivendo. Non riescono a cogliere il germoglio del bene che cresce presso un albero abbattuto. E, a volte, non hanno neanche la forza di scrutare l'orizzonte cercando di vedere il sole che, finalmente, si alza.

2. Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano di un Dio che ha ben presente la situazione pesante in cui vive il suo popolo. Sa di cosa ha bisogno questo popolo per essere sanato... il problema, però, è che è il popolo a non sapere di cosa ha bisogno.

La ricerca della pace in Dio avviene spesso quando non ne possiamo più e ci sentiamo delusi di tutto e di tutti. Certo, Dio il nostro rifugio ma non il nostro anestetico. È vero anche che Dio accetta di essere il nostro anestetico ma non si accontenta di questo... ha progetti ben più alti e belli del semplice difenderci dalla sofferenza e dal dolore.

Abituiamoci, perciò, cari fratelli e sorelle, a pensare al nostro vivere con Dio e in Dio come il compimento della promessa che tutto illumina e tutto sostiene. Senza questo sguardo di fede non avrebbe senso celebrare le esequie cristiane e non avrebbe senso neanche far risuonare i canti della risurrezione in tali circostanze.

3. Questo compimento della promessa ha un nome preciso: redenzione. È questa una parola che mi fa venire in mente un altro passo evangelico: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente...*"¹.

¹ Matteo 22,37.

È un comandamento di Gesù ma è anche una promessa di compimento: arriverai ad amare davvero con tutto te stesso il Signore... certo, con il tuo impegno, la tua buona volontà, ma soprattutto grazie al dono della sua misericordia!

Davvero il tuo cuore, la tua mente, le tue forze, saranno orientate a stare dalla parte di Dio, ad essere solo e comunque attratto da Lui e da niente altro. Ma non sarà un plagio, non sarà una coercizione... Tutto ciò sarà la tua felicità e sarà la tua salvezza, perché finalmente sarai libero dai condizionamenti del male.

“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.” abbiamo ripetuto più volte al salmo responsoriale. E non può essere diversamente. Anche questo noi celebriamo nelle esequie. Una pace che non è solo assenza di movimento, di rumori, di gesti... bensì una pace che fa gustare la bellezza della vita e della presenza di Dio.

4. Dobbiamo, perciò, farci attenti ascoltatori della parola di Gesù: *“...questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.”*

Nulla vada perduto. Noi viviamo per entrare nella vita e non nella morte, nel nulla. L'impegno, l'amore e la tenacia di Gesù Cristo ci parlano di una ferrea volontà da parte di Dio che arrivare alla meta, alla realizzazione del suo progetto di salvezza e quindi di amicizia con l'uomo.

Nulla vada perduto. I tanti gesti di prossimità che Dima viveva nella sua semplicità... la disponibilità in casa... l'interesse sincero per le altre persone...

Nulla vada perduto. Le sue fatiche fisiche, le disavventure di questi ultimi anni, un'incipiente infermità che si stava via via imponendo.

Nulla vada perduto perché Dima, come ogni uomo e donna, è preziosa agli occhi di Dio e destinata alla risurrezione.

5. È proprio con questa certezza che vogliamo salutarla. Lei, figura abituale e conosciuta del nostro paese, ora è nella pace del banchetto preparato dal Signore per i suoi figli.

Vogliamo, perciò, pensarla partecipe di questo banchetto, soddisfatta per essere arrivata e felice per essersi scrollata finalmente di dosso le tante fatiche che hanno caratterizzato il suo cammino.

*Signore nostro Dio, padre del tempo,
che non hai principio né fine,
redentore delle anime,
fondamento della ragione umana e custode dei nostri cuori,
concedi, benigno e propizio,
la pace eterna a questa nostra sorella.
Tu che per mezzo delle tue creature
ci hai mostrato la potenza inesprimibile
della tua attività creatrice,
accogli la nostra supplica.*

Dima, va' in pace! Vivi in Dio! Buona Pasqua. Amen.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper

SMRM